

Gazzetta del Sud 25 Marzo 2023

“Santabarbara”, “Olimpia” e “Meta”: l’operatività della cosca Condello

Anche nelle motivazioni del processo “Epicentro” viene fotografata «l'esistenza e la perdurante operatività» della cosca Condello. Che per gli analisti della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria è da sempre tra le cosche più potenti della provincia di Reggio ed uno dei quattro vertici del direttorio di 'Ndrangheta che spadroneggia in Città. Ruolo e leadership ribaditi dal verdetto “Epicentro”: «Numerose sono le pronunce che hanno accertato la cosca Condello, quale articolazione territoriale della 'ndrangheta operativa nella zona di Archi, del centro cittadino e, più in generale, sul territorio italiano ed estero». Da “Santabarbara” a “Olimpia” è stata accertata «la risalente esistenza ed operatività della cosca Condello. Successivamente, il protrarsi dell'operatività è stato accertato con la sentenza "Vertice", nel cui corpo motivazionale è riprodotto il contenuto della relevantissima intercettazione della conversazione ambientale intercorsa il 23 febbraio 2002 fra lo storico capobastone Domenico ("Mico") Libri e Matteo Alampi (esponente di vertice della omonima cosca)». Una conversazione «di notevole interesse investigativo» riportata nelle 985 pagine dei motivi della sentenza “Epicentro”: «Assume particolare rilievo nell'ambito del presente processo non solo perché attesta la perdurante operatività, all'anno 2002, della cosca Condello (chiarissimi sono infatti i riferimenti operati sia da Matteo Alampi che da Domenico Libri a "compare" Pasquale Condello, soprannominato "Il Supremo"), ma anche perché certifica il rilevante spessore assunto proprio dalla cosca Condello (anche) nel settore degli appalti edilizi (pubblici e privati), in posizione di primazia nel sistema di spartizione degli affari illeciti e dei relativi proventi in ambito cittadino. Ulteriori conferme della operatività della cosca Condello derivano dagli esiti del procedimento “Prius” che ha offerto un'ulteriore attualizzazione delle dinamiche della cosca Condello e, soprattutto, dagli esiti del procedimento penale “Meta”, che certifica, in particolare, il dominante ruolo della predetta cosca nell'ambito degli equilibri criminali della 'ndrangheta reggina in epoca successiva alla seconda guerra di mafia. In tale contesto, decisivo appare il ruolo assunto da Pasquale Condello, soprannominato "Il Supremo", in relazione alla gestione degli affari criminali più remunerativi ricadenti nel territorio cittadino, unitamente a pochi altri membri di vertice della 'ndrangheta reggina, tra i quali posizione di assoluto rilievo ha assunto Giuseppe (“Peppe”) De Stefano, figlio del defunto boss Paolino De Stefano. Recenti conferme dell'operatività della cosca Condello provengono, infine, dalla sentenza emessa dal Tribunale di Reggio Calabria in composizione Collegiale nell'ambito del procedimento penale che ha riunito tre distinte operazioni, rispettivamente denominate “Prius”, “Lancio” e “Reggio Nord”».

Nei due tronconi figurano 79 imputati

Complessivamente sono 74 gli imputati del processo “Epicentro” (59 in abbreviato, 15 in ordinario): tra di loro anche personaggi di primo piano delle cosche cittadine e, specificatamente secondo le conclusioni della Direzione distrettuale antimafia,

«espressione» delle 'ndrine De Stefano-Tegano-Molinetti e Condello di Archi, i Barreca di Pellaro e Bocale, i Libri di Cannavò, i FicaraLatella di Ravagnese, Zito-Bertuca e Rugolino di Catona. Il maxi processo “Epicentro” è la conseguenza giudiziaria della riunificazione delle operazioni “Malefix”, “Metameria” e “Nuovo corso”. Definito il filone con rito abbreviato con 53 condanne, è in fase di dibattimento in Tribunale collegiale il processo ordinario.

Francesco Tiziano